

## **LE DUE PERLE DI AMATO** - *(Orientamenti n. 5 maggio/agosto 1992)*

Stanno facendo bene, alcune associazioni di tutela dei risparmiatori, a ricorrere alla Consulta, per far dichiarare incostituzionale l'imposta del sei per mille, sui depositi bancari, introdotta dal governo Amato.

Il governo ha, infatti, attuato una pesante discriminazione fra le diverse forme di risparmio, penalizzando quello che si canalizza presso gli istituti di credito (solvibili, considerate le innumerevoli garanzie offerte dal sistema bancario) e sottraendo alla scure del fisco quello destinato a finanziare la crescita esponenziale del debito dello Stato (insolvibile, dato che il debito consolidato ha superato, ormai, il prodotto interno lordo della nazione).

Il provvedimento Amato lede, quindi, il principio costituzionale della difesa del risparmio; lede il principio dell'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge; viola, infine, il principio secondo cui ciascuno è tenuto a contribuire fiscalmente secondo la propria capacità contributiva.

Ma, al di là dell'aspetto giu-ridico-formale, l'imposta del sei per mille è odiosa dal punto di vista sostanziale, se si pensa che essa colpisce, oltre ai risparmi canalizzati nei certificati di deposito (alla cui base sta, molto probabilmente, il movente precauzionale o quello speculativo, di keynesiana memoria), anche le somme temporaneamente depositate nei libretti di risparmio e nei conti correnti bancari, somme che è aberrante considerare patrimonio, giacché sono chiaramente funzionali a soddisfare nient'altro che il movente delle transazioni (in parole povere, si tratta di somme già impegnate per effettuare le spese correnti, nell'intervallo compreso fra il percepimento di uno stipendio fisso e il successivo).

È, quindi, senz'altro una perla, questo provvedimento Amato (ironia della sorte: amato da chi?) del sei per mille; ma una perla, comunque, sempre meno brillante dell'altra perla costituita dall'allungamento dell'età pensionabile.

Su questo ultimo provvedimento, si misura tutta l'incapacità dei mass-media e dell'opinione pubblica da essi manipolata di essere minimamente e intelligentemente critici.

L'allungamento dell'età pensionabile viene, infatti, presentato in chiave moderna, quale misura doverosa da parte di uno Stato all'interno del quale i cittadini hanno raggiunto il massimo grado di benessere e un'altissima speranza di vita.

È tutto falso. Una società moderna e altamente industrializzata deve porsi l'obiettivo di ridurre il tempo di lavoro (sia quello giornaliero, sia quello settimanale, sia quello dell'intera vita lavorativa) e di aumentare il tempo libero: solo così facendo, essa dà la prova che l'enorme sviluppo della scienza e della tecnica è funzionale agli interessi umani e non a quelli di una classe!

Senza dire, poi, di un altro aspetto che anche la più umile delle massaie (o cuoca, di leniniana memoria) è capace di intendere: l'allungamento dell'età pensionabile costituisce una insopportabile umiliazione per le speranze di milioni di giovani disoccupati, specialmente nel nostro Meridione.

Ma la questione meridionale il dottor Sottile la risolverà a modo suo, a Maastricht, amputando questa gamba malata dell'Italia che ostacola l'inserimento della nostra nazione nel consesso delle nazioni civili.

E, nel frattempo, festeggiare con Craxi le magnifiche sorti e progressive del socialismo italiano e del suo centenario.